

Sintesi dei due interventi di Marco Guzzi  
al XIX Capitolo Generale  
delle Suore della Carità di Santa Giovanna Antida

## LA SVOLTA SPIRITUALE DEL NOSTRO TEMPO

Marco Guzzi

### *Premessa*

- Tutti conosciamo i grandi problemi che sta affrontando la Vita Consacrata, problemi di vocazioni, di rapporti tra le generazioni, ma ancor più *problemi di identità*, che costringono le Congregazioni a ridefinire se stesse, a riplasmare i carismi originari dentro le forme nuove che la storia ci propone.
- E inevitabilmente la crisi dei contenuti delle nostre identità storiche indebolisce anche la nostra carica missionaria, la nostra inventiva apostolica. Se infatti non ci è più tanto chiaro chi siamo (*la visione*), ci diventa difficile sapere anche che cosa dobbiamo fare (*la missione*).
- Il passaggio epocale che ci troviamo a vivere è certamente grande, come vedremo, ma non è superiore alle nostre forze, per cui è importante disporci ad un atteggiamento pieno di fiducia, di coraggio, e addirittura di entusiasmo, perché i frutti dei tempi critici sono spesso i più ricchi e i più fecondi nel medio e nel lungo termine.
- Nel vostro caso il soggetto alle prese con questa transizione epocale è un'*istituzione femminile internazionale*: ogni termine andrebbe soppesato; qui basti accendere l'attenzione sul potenziale di energia e di santità intrinseco a essere e sentirsi non *somma di suore, comunità e province* ma una comunione di diversità, piccola preziosa rappresentazione dell'unità del mondo, abitato e animato dall'azione trasfigurante dello Spirito.
- Trattandosi poi di un capitolo generale, mi permetto di mettere l'accento sulla natura decisionale del vostro stare insieme e quindi sull'importanza di tutto ciò che prepara il discernimento e lo rende possibile, consapevoli che solo la coscienza di ciò che è in gioco in una certa epoca consente di non subire i fatti, ma di abitarli come luogo di Dio e preparare così il futuro con la creatività dello Spirito.

## *Un grande momento storico per ricominciare*

- Articoleremo la giornata in due momenti: nella mattinata cercheremo di leggere un po' più a fondo la *natura singolare* della fase storica contemporanea; mentre nel pomeriggio ci chiederemo come possiamo vivere questo tempo singolarissimo e decisivo in modo attivo, creativo, positivo, come uomini e donne, come cristiani e cristiane, come donne consacrate.
- Molti cicli storici sembrano venire a concludersi in questi anni, tutti in uno stesso punto di condensazione e di svolta: il Novecento dei totalitarismi, l'era industriale (1789-1989) e delle rivoluzioni politiche, l'intero evo moderno, la stessa civiltà greco-cristiano-occidentale. Ma è in realtà un ciclo ancora più vasto che si chiude, quello che potremmo definire dell'*io bellico*: un'intera figurazione antropologica si sta mostrando insostenibile in ogni dimensione della realtà: *l'io umano che definisce e rafforza la propria identità contra-ponendosi polemica-mente rispetto all'altro da sé*.
- Questo io bellico ha in realtà dominato tutta la storia planetaria fino ad oggi, perciò parliamo anche di una "fine della storia", che non è la fine del mondo, ma solo l'esaurimento del mondo dell'uomo bellico.
- Parlando poi in un capitolo di una congregazione femminile, non è poca cosa aggiungere che questo *io bellico* che giunge ad estinzione coincide in larga misura con *l'edizione maschile* dell'umano, con quell'*io patriarcale* che rimuovendo e marginalizzando la donna e il femminile, condanna se stesso e la creazione a una sorte di *vita a metà*. Una comunione di donne che si rendano coscienti *culturalmente e profeticamente* di questa fine, la possono attraversare in modo lieto, nello spirito delle beatitudini, come evento da tanto atteso e ora finalmente disponibile e possono - *se lo decidono* - dedicarsi a beneficio di tutto l'umano – *maschile e femminile* – all'emersione dell'Uomo Nascente.
- Tutto ciò lo possiamo comprendere anche solo con gli strumenti della ragione, e infatti il XX secolo è pieno di intuizioni del tutto laiche sulla natura terminale/iniziale del nostro tempo. Ma per noi cristiani questo esaurimento della figura egoico-bellica di umanità non può non rievocare il mistero stesso del Cristo-Nuova Umanità che appunto dissolve e *trans*-figura progressivamente la figura iniqua (e bellica) di uomo.
- Per i cristiani cioè questo è un *tempo apocalittico*, di rivelazione dell'iniquità dell'io egoico-bellico (2Ts 2,3), un tempo guidato perciò proprio dallo Spirito di Cristo. E di conseguenza possiamo benissimo dialogare con le culture laiche, che per vie proprie stanno arrivando a comprendere la natura terminale/iniziale del presente, offrendo loro la nostra lettura dei tempi e quindi collaborando ad orientare i processi in corso verso l'emersione della Nuova Umanità, per davvero postbellica e relazionale. Così potremo vivere in piena consapevolezza la potenza *messianica* del nostro tempo, e cioè i suoi potenziali di guarigione e di fioritura dei semi del Regno.

## *La rigenerazione di tutte le figure di identità: formarsi ad una continua trans-formazione*

- In questo nostro tempo apocalittico sta dunque emergendo una forma nuova di soggettività umana: un io *relazionale* che si rafforza entrando in relazione con l'altro da sé (sia dentro che fuori di sé), e così aprendosi al processo continuo di *trans*-formazione che ogni dilatazione relazionale comporta, come lo stesso Benedetto XVI ha precisato nella sua ultima Enciclica *Caritas in veritate*.
- Come possiamo vivere allora da cristiane/i dentro questo immenso vortice trasformativo, senza subirne soltanto gli scossoni e le distruzioni? E come possiamo reinventare - il termine è intenzionale - la nostra funzione di *minoranze caritative*? In un mondo globalizzato, infatti, la carità è alle prese con un capitolo nuovo della sua genialità: non solo è chiamata a manifestare le mille forme di misericordia verso gli *ecce homo* della storia, ma - in sintonia con il cuore della decisione del vostro Capitolo del 2005 - è sollecitata anche ad offrire il suo contributo per generare una *nuova società sobria, solidale e fraterna*.
- In questa transizione antropologica, se ci facciamo caso, sta avvenendo una sorta di Giudizio Universale: ogni identità storica, ogni cultura, ogni religione, ogni convinzione o consuetudine viene passata al setaccio, per purificarsi degli elementi bellici che ancora contiene. E così anche la Chiesa cattolica, almeno a partire dal Concilio Vaticano II è entrata in un grande processo di purificazione.
- Questa è la chiave del passaggio evolutivo per ogni nostra identità: dobbiamo chiederci in che misura l'attuale modalità storica di incarnare la nostra identità (*di uomo o di donna, di suora o di prete o di laico, di medico o di casalinga, di italiano, di europeo, o di uomo planetario, e così via*) sia ancora impregnata da elementi di chiusura, di paura egoistica. Dobbiamo, per esempio, domandarci con grande franchezza: riusciamo ad esprimere, a testimoniare la nuova umanità relazionale che sta emergendo? Le nostre comunità religiose sono modelli attraenti di questa nuova umanità? Oppure no? E perché? Perché la nostra testimonianza di carità non suscita più tanto interesse? E così via. Il nostro è insomma il tempo delle grandi verifiche, delle grandi revisioni, e delle radicali purificazioni. Ognuno di noi è un setaccio vivente della propria storia personale, comunitaria, ecclesiale, e culturale.
- Questo processo richiede d'altronde, come risulta sempre più evidente, l'approfondimento e la realizzazione di itinerari formativi che ci rendano capaci di compiere questo discernimento continuo tra ciò che nelle nostre prassi (mentali e comportamentali) magari secolari è ormai morto e ciò che è germinalmente (ancora) gravido di futuro.
- Dobbiamo in un certo senso *formarci ad una trans-formazione permanente*, che necessariamente deve integrare 3 livelli spesso separati tra di loro: quello *culturale*, quello *psicologico ed esistenziale*, e quello più propriamente *spirituale*. Abbiamo bisogno cioè sia di chiavi interpretative forti e nuove del tempo presente, sia di un accompagnamento personale per riconoscere e sciogliere le nostre difese/paure rispetto alle aperture del nuovo io relazionale, sia di

pratiche spirituali che ci aiutino a nutrirci quotidianamente della pace, della gioia, e della potenza creatrice del Cristo Nascente.

- Questi cammini inoltre vanno condivisi in Gruppi non troppo vasti (20/30 persone), che per un tempo congruo vivano insieme i travagli e le gioie di una riscoperta del mistero della nuova nascita, che il Battesimo significa e inserisce nelle nostre esistenze.
- Un nodo critico decisivo per rendere possibile e praticabile questo progetto è la preparazione di *guide abilitate* a favorire questi nuovi *percorsi di trasformazione*. È una vera e propria attualizzazione del ruolo di esplorazione della terra promessa che Mosè affida alla fine della grande attraversata del deserto. È anche un'attualizzazione del ruolo di annunciatrici del Risorto che gli angeli affidano alle donne il mattino di Pasqua: *“Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto»* (Mt 28,7). Si tratta di una missione urgente sia all'interno della vostra congregazione, che delle chiese e delle società, dove non mancano uomini e donne pronte alla chiamata a nuove modalità di amore nel dono di sé. Non possiamo perdere nessun cittadino e nessuna cittadina della nuova umanità, in una missione così decisiva, sulla scia del noto passo di Matteo: *“Uscito ancora verso le cinque, il padrone di casa vide altri operai che se ne stavano là e disse loro: Perché ve ne state qui tutto il giorno oziosi? Gli risposero: Perché nessuno ci ha presi a giornata. Ed egli disse loro: Andate anche voi nella mia vigna”* (Mt 20,6-7).
- Solo questi processi comunitari, queste condivisioni intense del travaglio della nascita della Nuova Umanità rigenerata in Cristo, potranno ispirare le forme inedite di testimonianza, di missione, e di manifestazione dell'amore di Dio, e quindi rinnovare dal profondo le storie dei diversi carismi.

---

### ***Bibliografia essenziale***

M. Guzzi, *La nuova umanità – Un progetto politico e spirituale*, Ed. Paoline 2005

M. Guzzi, *Darsi pace - Un itinerario di liberazione interiore*, Ed. Paoline 2004

AA. (M. Rupnik, A. Cencini, L. Maggi, P. Ricca, C. Molari, A. Gentili, R. Mancini, M. Ceruti, etc.), *Lo spartiacque – Ciò che muore e ciò che nasce ad Occidente*, Ed. Paoline 2007